

LA "GRANDA" NELLA MORSO DI UNA CRISI CHE NON SI RISOLVE

Riceviamo e pubblichiamo: Le analisi e le statistiche che implacabilmente adesso fotografano l'andamento dell'economia e del lavoro nell'anno precedente evidenziano, per la "Granda", il perdurare di una crisi produttiva ed occupazionale che continua a manifestare drammaticamente i propri effetti. I dati, ma ovviamente anche la nostra esperienza quotidiana, ce lo ricordano costantemente: il 2013 è stato un anno durissimo, l'ennesimo di una crisi lunga e profonda. La cassa integrazione è aumentata del 29% (del 33,7% per i comparti industriali); il tasso di disoccupazione provinciale negli anni della crisi è triplicato, passando dal 2,2% del 2007 (quasi inesistente) al 6,9% del 2013 (una crescita esponenziale in così breve tempo non ha precedenti); le persone attivamente in cerca di occupazione in "Granda" sono 19.000, rispetto alle 17.000 del 2012. Il tessuto imprenditoriale cuneese ha subito una

nuova contrazione (un saldo negativo di 750 aziende secondo l'analisi della Camera di Commercio). Questo è il quadro: la vera incognita per il futuro è pertanto capire quando l'economia italiana invertirà realmente la rotta, quando l'economia di questo territorio invertirà davvero la rotta. Sono presenti, in effetti, alcuni elementi di positività, primo tra tutti l'andamento crescente dell'industria provinciale registrato per due trimestri consecutivi (dopo sette trimestri di flessione). Si tratta tuttavia di incrementi poco sopra lo zero. Ritengo quindi che l'ottimismo (di cui abbiamo comunque tutti un gran bisogno) sia assolutamente prematuro e fuori luogo per le tante, troppe famiglie che continuano a pagare un prezzo altissimo alla crisi, e sono convinto che si potrà parlare di ripresa solamente nel momento in cui si vedranno segnali positivi e consolidati di crescita dell'occupazione, segnali purtroppo ancora lontani. E' pertanto indispensabile sostenere la ripresa dei consumi intervenendo in modo strutturale sul carico fiscale anche ponendo un freno all'andamento eccessivo e fuori controllo del fisco territoriale; realizzare interventi infrastrutturali e riproporre un nuovo modello di edilizia nel territorio; rilanciare le politiche di sviluppo e di crescita della competitività delle imprese valorizzando le eccellenze territoriali, favorendo investimenti nella ricerca e nell'innovazione e riattivando il flusso del credito; consolidare un sistema di relazioni sindacali basato su regole certe e definite in materia di rappresentanza ed efficacia della contrattazione collettiva così come previsto nel recente testo unico sottoscritto da Cgil Cisl Uil e Confindustria; offrire stabilità e certezze al sistema degli ammortizzatori sociali e puntare sulla formazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori, rilanciando l'apprendistato per i giovani; valorizzare le politiche della scuola, le politiche della salute, i servizi collettivi fondamentali (come il trasporto pubblico) e le politiche sociali indirizzate al sostegno delle famiglie e degli anziani e finalizzate al contrasto alla povertà, alla solitudine e all'esclusione sociale, scolastica e lavorativa, fenomeni purtroppo in crescita anche nella nostra provincia. Credo che queste siano le basi giuste dalle quali ripartire per sviluppare il dibattito, le proposte e il confronto tra le istituzioni, le forze politiche, sociali ed economiche, anche e soprattutto ripartendo dal territorio.

Massimiliano Campana, segretario generale Cisl provinciale di Cuneo